

CXI SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 1954Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO****INDICE**

Pag.

Mozione sulla disoccupazione (Discussione):

BORGHERO	2118
DERIU	2118 2119-2121
CRESPELLANI	2120
PRESIDENTE	2122-2123
SPANO	2122
LAY	2122-2124-2125
CARDIA	2123

La seduta è aperta alle ore 18 e 20.

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione Borghero ed altri. Se ne dà lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Borghero - Ibba - Lay - Sanna - Asquer - Manca - Cherchi - Prevosto - Cossu - Cardia - Corona Loddo Claudia - Nioi - Fiori - Torrente - Sotgiu Girolamo - Pirastu - Marras - Zucca - Dessanay - Colia.

Il Consiglio regionale, constatato che le condizioni economiche della enorme maggioranza del popolo sardo, normalmente gravi, sono an-

date facendosi, nei mesi scorsi, sempre più acute e insostenibili per il rilevante aumento del numero dei disoccupati in tutti i settori dell'attività produttiva; mentre afferma che il problema della arretratezza economica e sociale e del basso tenore di vita delle popolazioni sarde potrà essere risolto, in modo sostanziale e definitivo, soltanto con la attuazione della riforma agraria, con la rottura dei monopoli e con l'attuazione del Piano organico decennale di rinascita previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale; ritiene indilazionabile promuovere misure di emergenza contro la disoccupazione e la miseria della parte più povera del popolo. Pertanto, ad evitare che il fenomeno si aggravi ulteriormente, impegna la Giunta regionale a prendere con urgenza i seguenti provvedimenti: 1) immediata ripresa dei lavori pubblici regionali per la ultimazione delle opere iniziate e non portate a termine e per l'attuazione di tutti gli altri lavori pubblici regionali e statali per i quali risultino già stanziati i fondi; 2) immediata apertura di almeno cinquecento cantieri scuola di lavoro regionale per opere di pubblica utilità e intervento presso il Governo centrale allo scopo di ottenere l'apertura di un eguale numero di cantieri statali; 3) applicazione immediata della legge regionale 9 agosto 1950, numero 44, concernente «Provvedimenti per combattere la disoccupazione in agricoltura e per favori-

II LEGISLATURA

CXI SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

re l'incremento della produzione agricola» e particolarmente delle disposizioni contenute nello articolo 2, assegnando uno stanziamento non inferiore a un miliardo e mezzo, allo scopo di assicurare il massimo impiego di mano d'opera in agricoltura; 4) energica azione politica: a) perchè gli Enti di riforma stralcio assegnino ai contadini entro la prima quindicina di aprile tutte le terre scorporate; b) perchè vengano accelerati i lavori relativi alle opere di bonifica; 5) intervento urgente presso i datori di lavoro per ottenere la sospensione immediata di tutti i licenziamenti; 6) concessione di un sussidio straordinario *una tantum* di lire 10 mila a tutti i disoccupati iscritti nell'ufficio di collocamento che non abbiano mai percepito la indennità di disoccupazione o abbiano cessato di percepirla entro il 31 gennaio 1954; e concessione di un sussidio straordinario *una tantum* di lire 5.000 a tutti i disoccupati che abbiano cessato di percepire la indennità di disoccupazione prima del 28 febbraio 1954 (le modalità saranno stabilite con legge regionale da emanarsi entro il mese di marzo)». (12)

PRESIDENTE. L'onorevole Borghero ha facoltà di illustrare la mozione.

BORGHERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione numero 12 che mi accingo ad illustrare porta la data del 22 febbraio 1954; essa cioè è stata presentata esattamente otto mesi fa, quando i firmatari della mozione stessa avevano giudicato urgente un tempestivo e immediato intervento della Giunta regionale per alleviare in parte la disoccupazione, che, già aggravatasi nei primi mesi invernali del 1954, si era ulteriormente aggravata in seguito. Il numero dei disoccupati, infatti, è aumentato non solo nei settori dove il fenomeno della disoccupazione aveva carattere permanente, ma è aumentato anche in quello dei lavoratori sottoccupati, cioè dei lavoratori che a stento riescono ad essere occupati, ogni anno, per 70-75-100 giornate lavorative.

Ho voluto ricordare la data di presentazione di questa mozione e far rilevare il lungo periodo che ci separa da quella data, non per

cercare le cause del ritardo, ritardo che del resto è comune a tutte le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni, che raramente arrivano in Consiglio prima di sei-otto mesi, sia in questo periodo che quando erano in carica le precedenti Giunte...

DERIU. Mal comune...

BORGHERO.. ma ho ricordato la data di presentazione soprattutto per richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sull'attualità di questa mozione. Infatti, anche se sono trascorsi otto mesi, la mozione risponde ancora alle esigenze per le quali essa è stata presentata; anzi la situazione si è ulteriormente aggravata, perchè i dati — quelli degli Uffici di collocamento, gli unici dei quali possiamo disporre, perchè non abbiamo un'altra organizzazione che possa fornirci — dimostrano che il fenomeno della disoccupazione è in continuo progressivo aumento. E' facile constatare che dal 1948 al 1954 il numero dei disoccupati aumenta, anno per anno, di qualche migliaio. E' evidente allora che si debba discutere in Consiglio di questo problema, e che se ne debba discutere con serenità, con cura e anche con passione, onorevoli colleghi, perchè questo problema interessa tutti indistintamente i Gruppi politici e le classi sociali.

Io credo che questo sia uno dei problemi più impegnativi che deve affrontare il Consiglio regionale, e mi pare che noi tutti lo si debba affrontare convinti della necessità di trovare in comune il mezzo per alleviare la disoccupazione che affligge le nostre popolazioni, nella città e nelle campagne, sin nei più sperduti villaggi. Il problema interessa tutti, ed io sono convinto che ognuno vorrà portare un contributo per darne una soluzione.

A me pare che uno degli aspetti fondamentali sui quali dobbiamo fissare la nostra attenzione sia la necessità di garantire ai lavoratori sardi, siano essi disoccupati o abbiano una insufficiente occupazione, almeno un minimo di giornate lavorative annuali. Secondo i dati degli Uffici di collocamento, pare che attualmente i disoccupati in Sardegna siano dalle 43.000

II LEGISLATURA

CXI SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

alle 45.000 unità, e più precisamente: 25-26.000 in provincia di Cagliari, 11.000 circa in provincia di Sassari e 8.000 circa in provincia di Nuoro. Ma possiamo, onorevoli colleghi, considerare esatte queste cifre? Non v'ha dubbio che le dobbiamo considerare esatte se prendiamo in considerazione solo i disoccupati iscritti agli Uffici di collocamento, ma noi ben sappiamo che nelle campagne almeno il 30 per cento dei lavoratori — e questa percentuale è certamente inferiore al vero — non ha alcuna fiducia negli Uffici di collocamento, e spesso con ragione. Infatti, lavoratori iscritti da anni nelle liste dei disoccupati non sono riusciti ad avere lavoro neppure per poche giornate, perchè i datori di lavoro non sempre rispettano le norme sul collocamento, perchè i datori di lavoro che impiegano nella loro azienda non più di tre persone possono assumere individui di loro gradimento, e infine perchè non sempre i collocatori rispettano l'ordine delle precedenza ed avviano spesso al lavoro amici o parenti, che spesso ne hanno meno bisogno di altri che da mesi e anni attendono di poter lavorare per poche giornate. Quindi le cifre fornite dagli Uffici di collocamento non sono certamente esatte e non rispecchiano fedelmente la situazione. C'è da tener conto anche del fatto che pochi dei lavoratori che vanno in cerca della prima occupazione sono iscritti nelle liste dei disoccupati. Eppure molti di questi lavoratori hanno già superato il diciottesimo anno di età e sono disoccupati già da molti anni.

Vi è poi un'altra categoria da tener presente: quella delle donne che lavorano in campagna per la raccolta delle olive e per la vendemmia. Queste lavoratrici non sono mai riuscite a farsi iscrivere nelle liste degli Uffici di collocamento, e quando hanno fatto richiesta di iscrizione sono state respinte perchè non hanno alcun diritto. Anche queste migliaia di lavoratrici contribuiscono ad aumentare il numero reale dei disoccupati, che, come dicevo, è certamente molto più alto di quello segnalato dagli Uffici di collocamento.

Nè è da dimenticare un altro fatto, del quale hanno parlato diverse volte in assemblea consiglieri dei diversi Gruppi: in Sardegna la

disoccupazione di un capofamiglia significa quasi sempre l'inaridimento di qualunque entrata per la famiglia stessa, a differenza di quanto avviene in altre regioni più ricche, e soprattutto nelle grandi città, dove lavorano tutti i componenti la famiglia, donne comprese. In Sardegna, nelle campagne e nelle città, la disoccupazione di un capofamiglia porta nella casa la miseria più completa. Se alle cifre fornite dagli Uffici di collocamento aggiungiamo il numero dei disoccupati non iscritti nelle liste — sia per loro sfiducia verso gli Uffici di collocamento, sia perchè non possono iscriversi perchè adibiti a lavori stagionali, sia perchè giovani in cerca di prima occupazione — constateremo che i disoccupati in Sardegna sono senza dubbio almeno 100.000. Gli Uffici di collocamento ne hanno invece denunciato 45.000.

DERIU. Per quattro classi.

BORGHERO. No, per tutte le classi. Potrei citarvi un esempio: in un paese di 9.000 abitanti sono iscritti 600 disoccupati, fra i quali solo 18 appartengono alla classe dei giovani in cerca di prima occupazione. E' mai possibile che in un paese con 9.000 abitanti e con 600 disoccupati, solo 18 giovani non riescano a trovare occupazione? Evidentemente la maggior parte dei disoccupati appartenenti a questa classe non si iscrivono nelle liste.

La situazione è tale, onorevoli colleghi, che deve indurci a trovare una via per risolvere il problema dei disoccupati. Ma la soluzione deve essere radicale, perchè non possiamo limitarci a denunciare questa situazione, ogni volta che si avvicina l'inverno, presentando una mozione al Consiglio. Nè il fatto che la mozione venga presentata da noi significa che voi non siate sensibili al problema della disoccupazione, perchè io sono convinto che voi quanto noi, non lo mettiamo in dubbio, sentite la gravità e l'urgenza di esso; tuttavia ogni anno, all'inizio dell'inverno, ci troviamo a discutere una mozione sulla disoccupazione. E' mai possibile che non si riesca a trovare, tutti d'accordo, una via per risolvere detto problema? Vi sono circa 100.000 disoccupati. Si tratta di compiere ogni sforzo

II LEGISLATURA

CXI SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

per assicurare a questi disoccupati 12 milioni di giornate lavorative all'anno.

CRESPELLANI. Questa è questione che va affrontata nella discussione del bilancio.

BORGHERO. Sono lieto di questa sua interruzione, onorevole Crespellani, perchè nella conclusione del mio intervento mi riallacerò proprio al bilancio che dovremo fra breve discutere.

Comunque, ritengo che noi si debba compiere tutti insieme uno sforzo per risolvere questo problema, che non riguarda solo i disoccupati, ma anche le migliaia di contadini che riescono a lavorare nel loro piccolo podere solo per 50-70 giornate all'anno, e, solo quando tutto va bene e la stagione è propizia, ricavano un compenso da quelle poche giornate lavorative. Ma, se il raccolto va male come quest'anno, allora i contadini non solo non riescono a ricavare alcun frutto dal loro lavoro, ma perdono anche le sementi.

Anche in questo settore, dunque, ci troviamo di fronte a una grave situazione di sottoccupazione. Occorre tenerne conto per aver bene chiaro il quadro generale.

Anche questa categoria di lavoratori rientra nelle 100.000 unità lavorative alle quali bisogna assicurare il lavoro. Se in Sardegna consideriamo anche le famiglie (dei disoccupati e dei sottoccupati), possiamo constatare che almeno la metà della popolazione ha scarsissime possibilità di vita. Abbiamo visto infatti che i disoccupati e i sottoccupati raggiungono il numero di 100.000; aggiungendo a questi i componenti le loro famiglie — la media è di quattro, ma in Sardegna raggiunge il cinque — si ottiene il numero di 500-600.000 persone che in un anno riescono a stento a disporre di quanto basta per il pane. Come voi sapete, i lavoratori non guadagnano, per ognuna delle poche giornate lavorative, più di 6-700 lire. *(Interruzione dell'onorevole Deriu)*. No, onorevole Deriu, i disoccupati e i sottoccupati non sono meno di 100.000, e, se a questi aggiunge i familiari — altri 4 o 5 di media — vedrà che, come dicevo, almeno 500-600.000 per-

sone risentono della situazione economica della Sardegna, ossia circa metà della popolazione.

CRESPELLANI. A Cagliari, che ha 150.000 abitanti, la disoccupazione è molto ridotta.

BORGHERO. Non è affatto esatto, onorevole Crespellani, che a Cagliari la disoccupazione sia molto ridotta. Basta avvicinarsi la mattina al porto per vedere che dei lavoratori occasionali ne vengono occupati solo 180, mentre circa 400 rimangono senza occupazione. E questo riguarda solo una categoria; vi sono poi le altre.

Questa è dunque la situazione, onorevoli colleghi. Io non credo che sia necessario ricercare altri dati o statistiche, tanto più che gli onorevoli colleghi non hanno certo bisogno di statistiche per convincersi, perchè sono già fermamente convinti della assoluta necessità di intervenire per risolvere questo problema.

Ed io sono sicuro che ogni consigliere ha ben presente la gravità del problema, e che quindi le proposte che stiamo avanzando non solo non impressioneranno nessuno, ma verranno anzi accolte dal Consiglio. Soprattutto dopo la discussione sulla grave situazione del Gerrei, si è creato il clima più favorevole per discutere il problema della disoccupazione, ed io credo che i consiglieri si orienteranno verso la ricerca di una soluzione radicale, perchè, ripeto, non si può continuare a dire anno per anno che occorre provvedere ai disoccupati; bisogna porre il problema nei suoi termini precisi, impostare una soluzione radicale ed agire per realizzarla.

Occorre dare occupazione alla enorme massa di lavoratori sardi disoccupati, e occorre in primo luogo evitare che la disoccupazione aumenti. E' preoccupante, infatti, che il numero dei disoccupati sia costantemente in aumento malgrado gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, dell'E.T.F.A.S., dell'Ente del Flumendosa, della Regione e dello Stato. Per quanto le somme destinate a questi investimenti siano state spesso gonfiate a scopo propagandistico, bisogna tuttavia riconoscere che qualcosa è stato fatto, che sono stati investiti miliardi; eppure la disoccupazione continua ad aumentare. Evidentemente, gli investimenti non sono sufficienti ad assorbire le nuove unità che ogni

II LEGISLATURA

CXI SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

anno aumentano la schiera dei lavoratori in cerca di occupazione.

Il problema va guardato sotto questo aspetto, onorevoli colleghi, perchè altrimenti non lo si può risolvere. Per portare a soluzione il problema, mi pare che la Regione debba predisporre un piano organico straordinario, con stanziamenti straordinari, da realizzare in uno o due anni o in un periodo più lungo. Non v'ha dubbio comunque che vi sia necessità di un piano straordinario.

Quali strumenti ha la Regione per realizzare questo programma? A me pare che lo Statuto offra la possibilità, soprattutto con l'ultimo comma dell'articolo 8, di ottenere finanziamenti da parte dello Stato per piani apprestati dalla Regione. Lo Statuto può risolvere il problema dei finanziamenti straordinari. Tuttavia non è tanto importante chiedersi quali saranno le fonti di finanziamento, quanto il convincersi che per risolvere il problema della disoccupazione occorre questo tipo di intervento. Non possiamo certo illuderci di risolverlo con i cantieri di lavoro. Io non sono del tutto contrario ai cantieri di lavoro, onorevole Del Rio, perchè devo riconoscere che in taluni casi essi sono stati utilissimi alle popolazioni, ma devo obiettare che, al contrario di quanto avviene oggi, si dovrebbe intervenire con i cantieri di lavoro là dove non si può intervenire tempestivamente in altro modo.

DERIU. Dovrebbero essere, cioè, interventi integrativi e non sostitutivi.

BORGHERO. Proprio così: i cantieri di lavoro dovrebbero essere considerati forme di intervento integrativo e non sostitutivo.

Mi pare che in passato l'Assessorato al lavoro stesse predisponendo un piano per la massima occupazione. Non so quale sorte esso abbia avuto e se gli studi siano stati continuati. Mi pare che sia il caso di ultimare questo piano e studiare la possibilità di intervenire in questo senso. L'essenziale, come dicevo, è di essere convinti della necessità di un intervento integrale. Se vogliamo eliminare, se non totalmente, almeno in massima parte, la disoccupazione nella nostra Isola, se vogliamo edificare su nuo-

ve basi la sua economia, dobbiamo prima convincerci che il problema fondamentale è oggi quello di dare una vita migliore ai nostri contadini, ai nostri fattori, ai nostri braccianti, a tutti i lavoratori della campagna e della città. A che serve parlare di rinascita se non facciamo rinascere il popolo, i lavoratori?

Quindi, secondo noi, è essenziale che nel bilancio che dovremo discutere fra alcuni mesi venga impostato un piano di carattere straordinario, finanziato in parte con i normali fondi di bilancio, in parte con entrate straordinarie. Il piano dovrebbe consentire alla Regione di iniziare, in un qualunque settore, un intervento tale da consentire l'occupazione di questi lavoratori.

Non saprei ora indicare in quale settore si debba intervenire, ma in Sardegna vi sono tanti settori nei quali è urgente intervenire, che sarebbe ridicolo pensare di indicarne uno qui; non rimarrebbe che l'imbarazzo della scelta. Si pensi alle strade vicinali di campagna, alla trasformazione fondiaria, alla canalizzazione, all'irrigazione, all'innesto dei milioni di olivastri, allo sgherbimento dei terreni: non mancano certo i settori nei quali è ancora tutto da fare. Dappertutto vi è la possibilità di creare lavoro per questi lavoratori. Il compito di indirizzare l'intervento della Regione in un settore utile spetterà alla Giunta. E' fondamentale, lo ripeto, che tutti, anche la Giunta, si convincano della necessità di un intervento straordinario con mezzi straordinari. Con i modesti mezzi dei quali possiamo disporre nei limiti del nostro bilancio, è difficile, onorevoli colleghi, che noi si possa modificare determinate situazioni, e che si possa quindi pensare di dare occupazione permanente a 100.000 lavoratori sardi.

Un intervento straordinario con mezzi straordinari: ecco quanto chiediamo all'onorevole Consiglio e alla Giunta. All'inizio del mio intervento ho lamentato il ritardo col quale questa mozione è stata portata in discussione al Consiglio. Ora però devo dire che questo ritardo può essere benefico, perchè questa mozione viene discussa poco prima della discussione del bilancio, cioè nel momento più propizio e opportuno, perchè fra breve ci verrà offerta la possibilità

II LEGISLATURA

CXI SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

di concretare nel bilancio le possibili soluzioni che stiamo ora enunciando.

Io sono convinto, onorevoli colleghi, che, come è avvenuto ogni volta che il Consiglio ha discusso problemi di interesse umano e sociale, tutti i settori del Consiglio sapranno raggiungere una unità di intenti. Sono convinto anche che, se raggiungeremo ancora una volta questa unità, troveremo senz'altro la possibilità di avviare a soluzione il problema della disoccupazione.

Per concludere, formulo l'augurio che prima ancora di votare il solito ordine del giorno, più o meno generico, ogni settore del Consiglio esprima, con molta chiarezza e decisione, la sua volontà di operare per combattere la disoccupazione. Se tutti, anche i colleghi della Giunta, dimostreranno questa volontà, sono certo che troveremo i mezzi e la forza per eliminare una delle piaghe più gravi che affliggono la nostra Sardegna, e che più incidono sulla sua vita economica.

Eliminando la disoccupazione, si darà un impulso notevole a tutte le attività sarde e la Regione incomincerà a dimostrare il suo interesse per i Sardi, soprattutto per i Sardi poveri, per i braccianti, per i contadini, per gli operai, per i pastori. Otterremo il plauso non solo di questi lavoratori, ma anche di tutte le popolazioni dei nostri paesi.

Daremo, in sostanza, concretezza all'autonomia, perchè la Regione deve operare per alleviare le sofferenze del popolo e dei lavoratori sardi e per elevarne le condizioni di vita. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Prego i presidenti dei Gruppi consiliari di voler immediatamente iscrivere a parlare gli onorevoli consiglieri che intendono intervenire. Ciò renderà possibile regolare la discussione in modo che si possa concludere entro la serata di domani. Non sarebbe opportuno protrarre più a lungo la discussione, perchè sabato mattina si devono riunire alcune Commissioni e il Consiglio non potrà tenere la sua seduta. Lunedì, poi, il Consiglio dovrà discutere altri argomenti all'ordine del giorno.

E' iscritto a parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso che il tono dell'intervento dell'onorevole Borghero mi ha lasciato perplesso, perchè è sostanzialmente diverso dal tenore della mozione che è stata portata in discussione, e sulla quale dovremo esprimere il nostro voto, sempre che il Gruppo che l'ha presentata non la ritiri per concordarne un'altra.

Esaminando la mozione e pensando a ciò che avrei potuto dire nel mio breve intervento, ho fatto alcune considerazioni che forse non è male ripetere. Le stesse considerazioni che si possono fare anche per tante altre mozioni presentate dal Gruppo socialcomunista sono state fatte ieri da alcuni miei colleghi di Gruppo, con un tono forse un po' forte, comprensibile, del resto, se si tiene presente che essi rispondevano ad interventi dal tono non certo... delicato. D'altra parte, è necessario fare queste considerazioni quando ci si accorge che dietro i fini che vengono conclamati in quest' Aula, e fuori di quest' Aula, si celano altri fini, che infine emergono e ci inducono a riflettere sulla opportunità di certi interventi e sulla validità di certe affermazioni.

LAY. Questa polemica è stata macinata anche troppo.

SPANO. Lasci macinare uno alla volta, onorevole Lay.

Questi fini, ripeto, ci inducono a riflettere sulla utilità di certi interventi, di certi inviti alla solidarietà su problemi sui quali siamo, almeno per una parte, d'accordo. L'accordo non può esserci su alcune conclusioni che voi volete trarre.

Noi non possiamo assolutamente accettare il tenore di questa mozione; ma diverso è il tono assunto dall'onorevole Borghero.

Io pensavo, questa mattina, ad uno strano personaggio, che vive a Cagliari come in tante altre città. E' un omino piccolo piccolo che ogni mattina vedo dalla mia finestra lasciare la sua casa e andare in giro con un certo suo

II LEGISLATURA

CXI SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

carico di palloncini. Gira per la città per distribuirli, per la gioia dei bambini e anche dei grandi, che talvolta si dilettono con i palloncini. E' il «pallonaro», figura caratteristica di ogni città che si rispetti. Mi veniva da pensare che il mestiere di questo omino... (*Interruzione dell'onorevole Borghero*). Per cortesia, mi lasci parlare, onorevole Borghero. Mi veniva da pensare che il mestiere di questo omino viene talvolta esercitato da taluni Gruppi politici, i quali colgono ogni occasione per lanciare nell'atmosfera regionale i loro palloncini propagandistici. L'occasione è data dalla situazione del Gerrei, o dalla questione di Carbonia, o dal problema della disoccupazione, o degli enti di riforma: tutte cose sulle quali voi (*Rivolto ai settori di sinistra*), con una abilità alla quale noi rendiamo omaggio — bisogna anche riconoscere le qualità degli avversari —, imbastite da maestri un'azione propagandistica che mira a trarre degli ottimi risultati per la vostra parte. Molto spesso, però, dimenticate di indicare soluzioni concrete, precise per i problemi che portate sul tappeto e agitate unicamente per poterne trarre utili propagandistici ed elettoralistici.

Qualcuno di noi ha fatto ieri queste constatazioni, spinto dal tono di alcuni interventi, e queste constatazioni, che abbiamo ripetuto tante volte, ci inducono ad esprimere talune riserve anche su questa mozione, che pure affronta un problema che sta certamente a cuore a tutti i Gruppi politici del Consiglio, problema che è al centro delle preoccupazioni del Governo regionale e del Governo centrale, e sul quale dobbiamo veramente porre la nostra attenzione; ma speculare su di esso non è certamente utile al popolo sardo, nè certamente produttore proprio per i lavoratori, a favore dei quali noi chiediamo l'intervento delle Autorità costituite. Voi (*sempre rivolto alle sinistre*), spesso, partendo dall'esame di un fenomeno doloroso come quello della disoccupazione, traete determinate illazioni, e spesso iniziate i vostri interventi con tocco dolce e conciliante, ma alla fine il tono pian piano muta, e allora rivelate intendimenti ben diversi da quelli che ufficialmente proclamate e portate in quest'Aula per

attrarre la simpatia e i consensi dell'opinione pubblica sulla vostra azione e sui vostri interventi.

Detto questo, devo dichiarare che noi, e lo ha detto anche l'onorevole Borghero, siamo i primi a riconoscere la gravità della situazione. Però non siamo d'accordo con voi quando affermate, in questa mozione e nei vostri interventi, che le condizioni economiche della maggior parte del popolo sardo, normalmente gravi, sono diventate, nei mesi scorsi, sempre più gravi e insostenibili.

CARDIA. Legga la relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria.

SPANO. Non mi pare, onorevole Cardia, che simili affermazioni si possano fare per la Sardegna, perchè è notorio (e per convincersene basta prendersi la cura di leggere le statistiche) che negli ultimi tempi si sono avuti interventi notevoli nei vari settori dell'economia isolana. E' errato affermare che nello stesso periodo le condizioni di vita del popolo sardo siano peggiorate. (*Interruzioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli consiglieri a non interrompere l'oratore. Chi intende replicare potrà farlo nella seduta di domani.

SPANO. Il popolo sardo ha avuto modo di vedere le cifre rilevanti che sono state investite in Sardegna dalla Regione, dalla Cassa per il Mezzogiorno e dagli enti di riforma, anche se sono appena all'inizio della loro spesa. Quando vengono spese cifre così rilevanti in tutti i settori della vita economica isolana, non si può affermare che le condizioni di vita del popolo sardo siano peggiorate.

La Regione, soprattutto, è intervenuta in questi ultimi anni in ogni settore e nelle zone più abbandonate, nelle quali finora erano arrivati solo l'esattore e l'ufficiale di leva. Anche in queste zone si è fatto sentire l'intervento della Regione e dello Stato democratico.

Chiedo scusa se sarò costretto a citare statistiche che già sono state citate in Consiglio, ma è necessario che di tanto in tanto qualcuno

II LEGISLATURA

CXI SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

le ricordi, perchè l'opinione pubblica non consideri erroneamente l'Istituto autonomistico come una causa di depressione anzichè di progresso. E' necessario ricordare, ad esempio, che in Sardegna la Regione è intervenuta stanziando quasi 2 miliardi per la costruzione di opere igienico-sanitarie, 3 miliardi per l'incremento dell'edilizia scolastica, 1.700 milioni per la costruzione di opere stradali, mezzo miliardo per la costruzione di case minime e popolari, e un miliardo per portare l'illuminazione elettrica anche nei Comuni più sperduti. Questo è indubbiamente un importante contributo per l'elevazione e il miglioramento delle condizioni di vita del popolo sardo. Non si può certamente dire, come voi dite nella vostra mozione, che le condizioni di vita sono ulteriormente peggiorate negli ultimi tempi e diventate sempre più insostenibili. La verità è che gli interventi della Regione e dello Stato hanno messo in maggiore evidenza i bisogni dei paesi sardi ed il popolo sardo si è accorto improvvisamente delle condizioni di arretratezza nelle quali si trovava, si è reso conto dei suoi bisogni e necessità e di colpo sono aumentate le richieste, in misura così rilevante che gli interventi dello Stato e della Regione si sono rivelati finora del tutto insufficienti. Ma affermare questo è ben diverso dal sostenere che la situazione è peggiorata, e per questa ragione non possiamo accettare la premessa della vostra mozione.

Quanto alla disoccupazione, è vero che essa è aumentata nell'ultimo anno, ma intanto è necessario precisare. L'onorevole Borghero ha parlato di 45.000 disoccupati, ma le statistiche ufficiali indicano, sulla base dei rilievi eseguiti in gennaio e in agosto, la media di 42.503. E' evidente che, non disponendo degli uffici statistici dei quali dispone l'onorevole Borghero, è necessario che noi ci accontentiamo dei dati forniti dagli Uffici di Collocamento.

LAY. L'aumento della disoccupazione pare che sia un'invenzione dei comunisti!

SPANO. In base a questi dati possiamo constatare che dallo scorso anno il numero dei disoccupati è aumentato di circa 3.000 unità.

Occorre tuttavia analizzare le cause di questo aumento. A questo proposito devo far notare all'onorevole Assessore al lavoro che la Regione difetta attualmente di organi di studio che possono operare attivamente in questo settore, effettuando indagini e formulando osservazioni sul fenomeno della disoccupazione che possano rendere più facile lo studio del fenomeno e la formulazione delle soluzioni più idonee. Sarebbe necessario che l'Assessore predisponesse il potenziamento dei servizi che già esistono. Comunque non è affatto impossibile analizzare l'aumento della disoccupazione che si è verificato nell'ultimo anno.

Nel 1953 la media dei disoccupati è stata di 23.115 unità nella provincia di Cagliari, di 7.138 unità nella provincia di Nuoro, e di 8.945 unità nella provincia di Sassari. Nel 1954 la media, fino all'agosto, era di 25.141 per la provincia di Cagliari, di 8.227 per la provincia di Nuoro e di 9.137 per la provincia di Sassari. E' evidente che la disoccupazione è aumentata, ed io sono stato pronto a riconoscerlo, ma si può osservare che l'aumento si è verificato soprattutto nelle province a carattere agricolo, come quelle di Nuoro e Sassari. Probabilmente si tratta di mano d'opera agricola che prima non era iscritta nelle liste degli Uffici di Collocamento, mentre si è poi iscritta per poter trovare temporanea occupazione nei cantieri di lavoro.

L'onorevole Borghero ha parlato prima di 45.000 disoccupati, ha poi aumentato con grande facilità questa cifra a 100.000, ed in fine ha fatto diventare disoccupato tutto il popolo sardo. Questo aumento non può assolutamente essere apportato, nè possono essere maggiorate le cifre fornite dagli Uffici di Collocamento. Anzi, direi che su queste cifre dovrebbe essere apportata qualche detrazione, perchè in taluni paesi si verifica il fenomeno opposto a quello denunciato dall'onorevole Borghero. Si verifica, cioè, che gli Uffici di Collocamento inseriscono spesso nelle liste dei disoccupati persone che disoccupate non sono, ma tutt'al più sottoccupate. Questo fenomeno si verifica in molti paesi e potrebbe essere facilmente controllato; le situazioni particolari che sorgono in questi casi non possono certo essere generalizzate, ma vanno tuttavia tenute presen-

II LEGISLATURA

CXI SEDUTA

14 OTTOBRE 1954

ti quando si esamina il fenomeno. Il metodo di aumentare tutte le cifre che si riferiscono alla disoccupazione si rivela quasi sempre erroneo.

I risultati ai quali è pervenuta la Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria non si sono scostati eccessivamente dai dati forniti dalle statistiche ufficiali.

E' indubbio che si sia verificato un aumento della disoccupazione, ma la responsabilità di questo aumento non può essere addossata a questa Giunta, che, fra l'altro, ha iniziato il suo lavoro a metà dell'anno ed è quindi ancora nella fase di programmazione. Solo l'anno venturo, se il Consiglio, come siamo certi, le riconfermerà la sua fiducia, la Giunta potrà svolgere in pieno il suo lavoro ed assumere la responsabilità per una situazione di questo genere. Si tenga anche presente che ostacolo all'attività della Giunta in questo settore è stata la sensibile riduzione apportata nel capitolo dei cantieri di lavoro.

La situazione è comunque grave, e tale che deve indurre il Consiglio a richiedere alla Giunta un impegno considerevole, soprattutto impostando, come ha detto l'onorevole Borghero, il problema della disoccupazione nel prossimo bilancio.

La mozione comunista chiede che la Giunta promuova misure di emergenza contro la disoccupazione e la miseria di una parte del popolo sardo. Ebbene, mi pare che la Giunta abbia, a questo proposito, iniziato a far qualcosa, dimostrando il suo intendimento di realizzare in Sardegna un piano straordinario di opere pubbliche. Il piano è ancora allo studio e non so se l'onorevole Assessore ai lavori pubblici ci pos-

sa fare anticipazioni, ma certamente questo è un chiaro indizio della volontà della Giunta di operare in questo settore con la maggiore larghezza possibile di mezzi.

La maggior parte delle richieste formulate nella mozione socialcomunista non può certamente essere accolta nella sua attuale formulazione non può trovarci consenzienti, e per questo già preannunciato il ritiro, io penso che potremo arrivare a concordare un ordine del giorno sottoscritto da tutti i Gruppi, nel quale si chieda sostanzialmente alla Giunta un maggiore impegno per risolvere il problema. La mozione socialcomunista nella sua attuale formulazione non può trovarci consenzienti, e per questo motivo invitiamo il Gruppo socialcomunista che l'ha presentata a volerla ritirare. (*Approvazioni nei settori di centro*).

LAY. Non esiste un Gruppo socialcomunista, ma un Gruppo socialista e uno comunista.

PRESIDENTE. Si sono iscritti a parlare presso la Presidenza numerosi consiglieri. Credo che sia desiderio di tutti parlare domani mattina.

Il Consiglio riprenderà i suoi lavori domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955